

“Si tratta di trovare una “verità per me” [...] Quale vantaggio avrei io da una verità che si ergesse nuda e fredda, indifferente se io la riconosca o no, che mi causa piuttosto un brivido d’angoscia invece di un fiducioso abbandono? [...] E’ questa azione interiore dell’uomo, è questo suo lato divino che importa, e non la quantità delle nozioni” **(S.A. Kierkegaard, *Diario*, 1834-7, fr 55)**

“Lo scopo e il senso delle virtù non è soltanto di sostenere i rapporti necessari al raggiungimento dei diversi valori interni alle pratiche e di sostenere la forma di una vita individuale in cui l’individuo possa ricercare il proprio bene come il bene della totalità della sua vita, ma anche di sostenere quelle tradizioni che forniscono sia alle pratiche sia alle esistenze individuali il loro contesto storico necessario [...]. Riconoscere questo significa riconoscere anche l’esistenza di un’ulteriore virtù, una virtù la cui importanza si fa forse tanto più evidente quanto meno essa è presente: la virtù di avere un senso adeguato delle tradizioni cui si appartiene o che ci si trova ad affrontare” **(A. MacIntyre, *Oltre la virtù*)**